

Le tre piste che portano alla bomba sporca

Dall'ex Urss all'Asia il traffico di materiali Gli 007 italiani: rischio attacco radioattivo

di Umberto De Giovannangeli

L'INCUBO PROSSIMO FUTURO si chiama attacco radiologico; un attacco che preveda la detonazione di una «bomba sporca», ovvero un ordigno esplosivo ordinario impacchettato con materiale radioattivo. Ed è proprio sul mercato nero di materiale ra-

dioattivo e tecnologie radiologiche che da almeno un decennio Al Qaeda si sta muovendo, come dimostrato dai documenti del gruppo jihadista ritrovati in Afghanistan. Ancora più inquietante è stata la scoperta (dicembre 2001) da parte dei mujahiddin anti-talebani di uranio 238 e cianuro stipati, insieme ad altre sostanze pericolose, in centinaia di bidoni trovati sotto terra, in un dedalo di cunicoli scavati vicino all'aeroporto di Kandahar.

Una conferma dei propositi di Al Qaeda, viene da uno degli ultimi messaggi lanciati da Osama bin Laden: «Noi - ha affermato il capo di Al Qaeda - non consideriamo criminale il tentativo di procurarci armi nucleari, chimiche o biologiche». I rapporti dei servizi di intelligence occidentali, dalla Cia americana al M15 britannico, non trasudano ottimismo: la minaccia delle «bombe sporche» è più questione di «quando» che di «se». Gli stessi rapporti indicano che negli ultimi tempi prima in Afghanistan ed ora in Pakistan si sono mossi svariati piazzisti di materiale radioattivo. Bin Laden ha le motivazioni e i soldi per comprarne, e sarebbe un po' troppo ottimistico sperare che non ci abbia almeno provato. Un'allarme in questa direzione viene anche dall'ultima Relazione semestrale degli 007 italiani, nella quale si paventano «azioni per via marittima e non convenzionali»; il che significa che i «soldati di

Al Qaeda si muove sul mercato nero di materiale radioattivo e di tecnologie radiologiche

Allah» presto potrebbero utilizzare bombe sporche («Ordigni esplosivi associati a sostanze radiologiche») o «aggressivi chimici e agenti biologici». Insomma, il prossimo attacco potrebbe venire dall'aria. Pochi mesi prima di entrare in azione contro le Twin Towers, il capo della cellula-kamikaze dell'11 settembre, Mohamed Atta, aveva effettuato ricerche per procedere all'acquisto di aerei per la disinfezione agricola: una prova tangibile dell'intenzione di Al Qaeda di potenziare la sua capacità offensiva in questa direzione.

Il rischio della «bomba sporca», annotano in un loro studio Charles D. Ferguson e Alessandro Androni, ricercatori al Monterey Institute, deriva soprattutto dai traffici di fonti che coinvolge specialmente il materiale radioattivo non fissile. Sul mercato nero primario i materiali «made in the Soviet Union»; a questi si affiancano altre realtà più o meno

quella orientale, attraverso il Caucaso e verso l'Asia centrale, hanno visto gradualmente aumentare la propria rilevanza. Si spiega anche in questa chiave il rafforzamento dei legami tra Al Qaeda e i gruppi indipendentisti islamici della regione caucasica, in particolare con quelli ceceni. Ma la pista più battuta dagli emissari di Osama bin Laden è quella georgiana.

La tratta georgiana è infatti stata la più attiva durante gli ultimi anni. Per la sua posizione geografica innanzitutto: snodo geografico naturale fra Russia, Asia Minore e Turchia, la Georgia ha di fatto assicurato a traffici di diversa natura frontiere permeabili, alti livelli di connivenza delle polizie di confine, gruppi di ribelli separatisti che fanno del contrabbando la fonte principale di autofinanziamento. L'altra ragione è che la Georgia è anche un serbatoio naturale di materiale radioattivo di epoca sovietica.

C'è poi una terza direttrice che cresce di importanza, quella orientale che passa per le ex repubbliche asiatiche dell'Unione Sovietica e che raggiunge piazze come il Pakistan, l'Afghanistan,

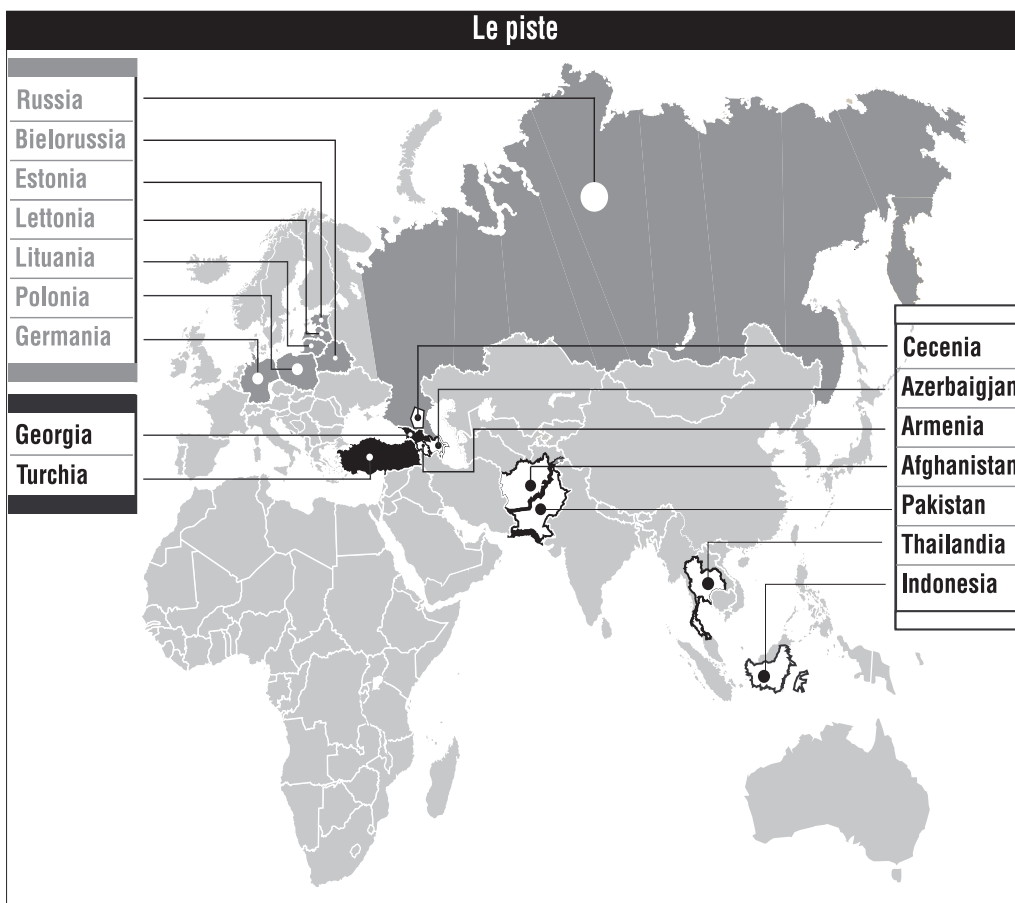


La pirateria multimediale è un crimine che colpisce la cultura, l'industria e condanna la creatività.

Presidenza del Consiglio dei Ministri



Foto di Ali Ali/Epa



la Thailandia e l'Indonesia. Il livello di traffico registrato è ancora lontano dai picchi georgiani, ma l'area è cresciuta di importanza nel corso degli ultimi cinque. Quanto a Pakistan, Afghanistan, Thailandia ed Indonesia, si tratta di territori asiatici di prima scelta per il terrorismo di matrice islamica. Qui sono stati di recente recuperati materiali radioattivi a rischio «bomba sporca».

Nel marzo del 2000, al polizia di frontiera uzbeka riuscì a bloccare un veicolo diretto in Pakistan che viaggiava con a bordo dieci contenitori di stroncio-90. Fonti di intelligence statunitensi e britanniche hanno in seguito identificato il destinatario del carico in una ditta pachistana che avrebbe agito semplicemente da intermediario logistico per acquirenti legati ad Al Qaeda. Ed è proprio attorno alla «bomba sporca» e al contrabbando di materiale radioattivo non fissile che rischia di saldarsi un'alleanza tra la «multinazionale del terrore» e le «holding» più ramificate della criminalità organizzata.

Di certo alla «Holy war, inc.» non mancano gli «argomenti» - i dollari - per acquisire sul mercato nero armi di distruzione di massa. Oltre al contrabbando di droga, i forzieri di Al Qaeda vengono costantemente riforniti dalle innumerevoli organizzazioni «caritatevoli» musulmane sparse per il mondo e fortemente strutturate in Europa e negli Usa.

Una quantità di minuscoli rivoli di denaro scorre dai vari mullah ortodossi verso altri mullah, con lo scopo di soccorrere i tanti fratelli bisognosi, compresi i combattenti di Allah sul campo. Le forme materiali di trasferimento ricalca lo schema dell'«hawala», compreso nella definizione di Imts (Informal Money Transfer System). L'architettura costruita dai banchieri islamici richiede l'intervento di un operatore «hawaladar» (broker) nella località di partenza ed in quella di destinazione. Tipicamente l'«hawaladar» incassa nella moneta locale del Paese di appartenenza ed il suo corrispondente paga nella di-

Nella relazione semestrale dei servizi italiani si temono azioni marittime non convenzionali

visa del luogo ricevente. Tuttavia, grazie alla circolazione pressoché universale del dollaro, anche la trasmissione in questa valuta viene considerata una pratica generalmente utilizzabile, spesso supportata da società finanziarie «insospettabili», come al-Taqwa, una struttura societaria del Cantone Ticino nata come al-Taqwa e ribattezzata Nada Management Organization, i cui dirigenti Youssef Nada e Ali Ghaled Immad risiedevano nel Canton Ticino. Secondo il governo americano questa specifica compagnia è una «probabile» fonte di finanziamenti a favore di Osama bin Laden. Una pratica, quella dell'«hawaladar» che, secondo stime attendibili, porta ogni anno nelle casse di Al Qaeda dai 300 ai 400 miliardi di dollari. Un fiume di denaro che la «multinazionale del terrore» usa per alimentare il Jihad globalizzato. E per entrare in possesso dell'arma letale: la bomba «sporca».

PAKISTAN 17 guerriglieri uccisi sul confine afgano

ISLAMABAD Le forze di sicurezza pachistane hanno ucciso 17 presunti militanti stranieri nella regione tribale vicino al confine con l'Afghanistan. Lo ha riferito la televisione privata Geo. Citando fonti anonime del governo, la Tv ha aggiunto che anche un soldato pachistano è morto nell'operazione.

Un portavoce militare ha detto alla Reuters che lo scontro a fuoco è avvenuto nella regione del Nord Waziristan. Residenti nella zona hanno precisato che i soldati hanno isolato un'area vicino a Miranshah, la città principale del nord Waziristan, 300 chilometri a sud-ovest di Islamabad. Lo scontro è avvenuto dopo che le truppe avevano circondato i sospetti in due case. Il general-maggiore Shaukat Sultan, ha detto che i presunti guerriglieri hanno aperto il fuoco sulle truppe dopo aver rifiutato la resa, come invece gli avevano chiesto alcuni anziani capi-tribù.

Nello scontro, ha detto l'ufficiale, sono state impiegate granate. Gli abitanti di Miranshah hanno detto che le truppe hanno creato un cordone attorno alla zona. L'operazione è avvenuta dopo che due giorni fa le truppe americane in Afghanistan avevano ucciso 24 sospetti militanti di al Qaida e Taleban nella stessa regione. La tensione è andata crescendo nella zona da mesi, dopo la conclusione di una serie di offensive dell'esercito pachistano nella regione confinante, il Sud Waziristan. Il comandante militare del nord Waziristan la settimana scorsa aveva ordinato ai capi tribali di consegnare i militanti stranieri che si nascondevano nella regione per evitare un'offensiva militare. Stati Uniti, Afghanistan e Pakistan stanno concentrando la loro pressione su questa zona di confine, dove si ritiene che potrebbe nascondersi anche il capo di al Qaida Osama bin Laden.